

SERVIZIO IDRICO

ROMA 28 NOVEMBRE 2016

Morosità idrico, un fenomeno di difficile comprensione

Non c'è solo l'indigenza economica alla base del problema. All'indomani della pubblicazione dei due Dpcm per il settore la palla passa alla regolazione. Le riflessioni degli stakeholder su cause e possibili soluzioni. Utilitalia, Anea, Federconsumatori e Ref Ricerche a QE

di **Claudia De Amicis**



Dopo mesi di attesa sono arrivati i due Dpcm previsti dagli artt. 60 e 61 del Collegato ambientale alla Legge di Stabilità 2016 in materia di morosità (**QE 17/10**) e agevolazioni economiche (tariffa sociale e bonus idrico **QE 21/11**) per il servizio idrico integrato. Due provvedimenti importanti e strettamente connessi tra di loro perché molta morosità (anche se non tutta, come vedremo) deriva dall'aumento della povertà nel Paese che, secondo i dati Istat 2015, riguarda circa 15 milioni di italiani.

Mentre la fotografia del fenomeno nei settori elettrico e gas appare - se non cristallina - quantomeno nitida, più difficile mettere a fuoco quanto avviene in quello idrico. Perché quando si parla di acqua i fattori in gioco sono tanti, oggettivi e inconfutabili ma anche aleatori e culturali: c'è la povertà e l'effettiva difficoltà per molte utenze di pagare le bollette, c'è la frammentazione che permette la

sopravvivenza (a volte stentata) di gestori poco efficienti - sia nell'erogazione del servizio che nella riscossione dei debiti - ma ci sono anche lo stato di perenne polemica post-referendaria e la strumentalizzazione spesso politica delle tariffe.

In uno studio del 2013, l'allora **Federutility** (oggi **Utilitalia**) ha stimato che il "buco" nelle casse dei gestori idrici dovuto ai crediti scaduti (superiori a 24 mesi) ammontava a 3,8 miliardi di euro. Nello stesso anno, l'**Aeegsi** ha reso noti gli esiti della raccolta sull'unpaid ratio (morosità a 24 mesi) per il triennio 2008-2010 (550/2013/R/idr): a livello nazionale la media registrata era del 4,49% (a fronte dell'1,8% del settore elettrico), con una forte differenza tra Nord (2,08%) e Sud (10,97%) e picchi che andavano dall'1,50% del Piemonte al 20,37% della Campania. In cima alla lista dei morosi si trovavano gli utenti dei servizi all'ingrosso (18,16%) e le amministrazioni pubbliche (9,44%). Più "virtuose" le utenze domestiche con un UR pari a 3,52% che si traduceva, però, in un mancato incasso del 53,67%.

"Anche se i dati non sono aggiornati, la fotografia ha ancora senso - spiega a QE **Valeria Zingarelli**, di **Utilitalia** - e rappresenta ancora le dinamiche di fondo in atto nel Paese. Quello che emergeva da quell'analisi è che il fenomeno - solo in parte riconducibile a motivi di indigenza economica degli utenti - mostra un aspetto patologico che è possibile riportare a un livello fisiologico attraverso l'introduzione di misure congiunte sia di effettivo sostegno degli utenti in condizioni di disagio economico sia di regolazione omogenea nazionale della morosità.

"La realtà - secondo **Alessandro Mazzei**, coordinatore tecnico-scientifico di **Anea** - è che da Roma in giù la morosità non è considerata un problema da aggredire con determinazione, soprattutto per mancanza di volontà politica di molti Sindaci, che ancora gestiscono in economia i servizi idrici". In altri casi, invece, il fenomeno è legato a forme di protesta sociale. E' il caso, ad esempio, del gestore toscano Gaia il cui tasso di morosità supera la media regionale (3%) attestandosi al 5,78%: "Si tratta di una gestione pubblica con tre bacini tariffari - prosegue Mazzei che è anche d.g. dell'**Ait** - che registra in quello relativo alla città di Massa, nonostante le tariffe siano le più basse, il più alto tasso di insolvenza principalmente a causa dell'ostilità della popolazione alla nuova gestione".

Fondamentale, quindi, è tracciare una linea di demarcazione tra la morosità "incolpevole" e quella che **Alessandro Petruzzi** di **Federconsumatori** definisce "organizzata e strumentalizzata". Per arginare la prima, è arrivato il bonus acqua che consentirà alle utenze (domestiche) in "documentato stato di disagio economico" di avere gratuitamente garantiti 50 litri/abitante al giorno (circa 18 mc l'anno) riconosciuti come quantitativo minimo vitale.

Uno strumento che, secondo Petruzzi, rischia di rimanere inutilizzato a meno che non venga corretto: "Abbiamo proposto di tornare al vecchio Isee perché con il nuovo, in pratica, quasi nessuno avrà diritto al bonus. Inoltre, perché la fruizione sia il più diffusa possibile occorrerà pensare a un meccanismo che si rifaccia alla positiva esperienza del bonus energia-gas ma cogliendo le peculiarità del servizio idrico".

Un altro aiuto in tale senso arriverà dalla regolazione. Nei prossimi mesi, infatti, l'Autorità dovrà decidere se e come normare la disciplina volta al contenimento della morosità, un tema su cui Utilitalia è molto attenta: "Siamo favorevoli a misure in tal senso - spiega Zingarelli - e auspichiamo una particolare attenzione alle ricadute in particolare sull'equilibrio finanziario dei gestori, stanti alcuni aspetti del Dpcm (vedasi rateizzazione) che potrebbero risultare particolarmente impattanti su tale aspetto. Quello della morosità resta un problema complesso, da indirizzare in una logica industriale, che richiede, secondo Zingarelli, un "approccio complessivo integrato" che contempra investimenti su infrastrutture e qualità tecnica, un'evoluzione dei sistemi di misura e una gestione efficiente da parte dei gestori.

Un approccio integrato che, secondo **Donato Berardi**, direttore del **Laboratorio Spl di Ref Ricerche** (che la scorsa settimana ha pubblicato un'analisi sul tema, **QE 22/11**) potrebbe spingersi anche oltre il livello aziendale e coinvolgere diversi attori portando a

una più stretta collaborazione tra gestori ed enti locali e affidando a questi ultimi il compito di "diagnosticare la natura, involontaria o volontaria, del comportamento" e offrire di conseguenza "percorsi di sostegno economico capienti e risolutivi".

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it